

Travestimento o inganno: ma chi è davvero J.T. Leroy?

IL CASO Il «New York Times» sostiene che lo scrittore americano non esiste. A scrivere i suoi libri sarebbe una donna. E ci sarebbe anche un'«attrice» che va in giro al posto suo

■ di **Andrea Barolini**

«**J.**

T. Leroy non esiste». È tutta una montatura, orchestrata da una coppia di Brooklyn (la cui «lei», Laura Albert, sarebbe la vera autrice dei libri) e da una ragazza che ne avrebbe interpretato pubblicamente il personaggio per anni. A sostenerlo è il *New York Ti-*

mes, che in un articolo apparso lunedì scorso (e ripreso ieri da *La Stampa*) avrebbe svelato la vera identità del celebre scrittore americano, autore di *Sarah*, *La fine di Harold* e di *Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa*.

A provarlo, secondo il quotidiano statunitense, c'è una fotografia, nella quale è ritratta Savannah Knoop (la presunta ragazza/attrice) in un negozio d'abbigliamento. «Ma questo è Leroy», avrebbe esclamato alla vista dell'immagine Ira Silverberg, l'agente dello scrittore. E altrettanto avrebbero fatto altre quattro persone, tra cui il suo manager e il produttore di un film americano basato su uno dei suoi libri. Insomma, secondo il *Times* non ci sono dubbi: si tratta di un falso. Anzi, di una truffa. E di portata mondiale.

J.T. Leroy (intervistato da Michele De Mieri per *l'Unità* lo scorso anno), in effetti, è un tipo strano: neppure troppo vagamente efébo, non si è mai voluto mostrare in pubblico a volto scoperto. Occhialoni neri e parrucche hanno lasciato solo intravedere gli (apparentemente androgini) lineamenti dello scrittore. E la nuvola di mistero che lo cir-

conda è resa ancor più fitta, anzi si accorda perfettamente, dalla sua storia personale. J.T. è un ragazzo che fin dalla nascita è parso segnato da un'esistenza difficile, a tratti crudele. Certamente

oscura. Nato il 31 ottobre del 1980 (il giorno di Halloween...), ha passato i suoi 25 anni tra fughe da casa, prostituzione, droga e disperazione. Recentemente si è anche autodichiarato sieropositivo, suscitando attestati di solidarietà da ogni dove.

Un'esistenza ai margini, insomma, bohémien, contaminata dal mondo punk. Che se fino a pochi anni fa è stata la sua condanna, oggi si rivela una delle principali ragioni del successo dei suoi racconti. Autobiografici, appunto. Negli Usa è considerato uno scrittore «maledetto», una sorta di Baudelaire moderno, amato dai ventenni e da autorevoli esponenti dello star system globale: tra i suoi fan, Gus Van Sant, Bono, Dennis Cooper, Tom Waits, Shirley Manson. Anche loro, stando alle rivelazioni del *Times*, sarebbero vittime del raggio di Savannah Kloop & co.

Ma c'è chi non crede al quotidiano americano ed è pronto a scom-

mettere che si tratti in realtà di un falso scoop. È Simone Caltabellotta, l'editor italiano di Fazi (la casa che lo ha tradotto), che nel 2002 passò insieme a Leroy due settimane a Roma. «J.T. era nella Capitale per il festival di letteratura di Massenzio: sono stato a contatto con lui e in privato non usa parrucche né occhiali da sole. L'ho visto in faccia e sono sicuro: è un uomo». Caltabellotta racconta anche di un pomeriggio trascorso a Villa Borghese, giocando a calcio con Leroy: «Era estate, faceva caldo e stavamo tutti in pantaloncini. Insomma, non credo proprio di sbagliarmi...». E i suoi continui travestimenti, la ritrosia a mostrarsi in pubblico? «Fanno parte del personaggio, anzi "sono" il personaggio. Lui ama prendere in giro la società e in questo modo riesce vivere al suo margine». Caltabellotta racconta anche di aver «sbirciato» (controllato?) una carta d'identità di Leroy in una stanza d'albergo: «La foto era la sua e il nome stampato era Jeremy Leroy».

Sarà. Rimangono le testimonianze del suo entourage americano sulla fotografia indicata dal *New York Times*. Noi la pubblichiamo qui accanto: giudicate voi...





J.T.Leroy e a destra, Savannah Knoop che, secondo il «New York Times» impersonerebbe lo scrittore

**Autore maledetto
amato dai giovani
e dallo star system
è stato anche
in Italia. Parla chi
lo ha incontrato**
